

Dopo l'annuncio del rientro di Khomeini

Bakhtiar riunisce d'urgenza il Consiglio di sicurezza

Tutta la stampa iraniana annuncia a caratteri cubitali il ritorno, venerdì, dell'ayatollah - Si infittiscono le voci incontrollate su un possibile golpe militare



TEHRAN — Abitanti della capitale leggono sui giornali della domenica l'annuncio del ritorno di Khomeini.

DALL'INVIATO

TEHRAN — Tutti i giornali iraniani annunciano a titoli cubitali il ritorno, venerdì, dell'ayatollah Khomeini. Dall'aeroporto si recherà subito al cimitero, a pregare per le vittime di questi mesi. Appena diffusi la notizia da Parigi il primo ministro Bakhtiar si è rinchiuso in una riunione con il Consiglio di sicurezza nazionale e con tutte le più alte autorità dello Stato e delle forze armate. Di che cosa si sia discusso e che cosa abbiano deciso finora non è trapelato nulla. Nei giorni scorsi c'era stato un moltiplicarsi di segni di nervosismo tra i militari e in seno alla compagine fantasma di Bakhtiar: non c'è interesse di Bakhtiar in cui il primo ministro non agiti — certo come argomento di terrorismo psicologico e di ricatto, ma non privo di qualche fondamento

— la possibilità di un colpo di Stato militare qualora il suo tentativo fallisse e il ritorno di Khomeini accelerasse in questo momento pericoloso dare esca, con cortei e manifestazioni distinte, a scararmucce e provocazioni) e non dominato da una presenza di simpatizzanti dei feddai — ha attraverso la città di piazza Qasvin, nel sud, all'università Aria Mehr. In parecchie migliaia, con ritratti di Khomeini, di Ruzbek e altri martiri «laici» hanno cantato per ore un solo slogan: «Unità tra operai, contadini, intellettuali, viva, viva Khomeini». Un cordazzo e un'ala di alcune centinaia di giovanotti, all'aspetto sottoproletario dei quartieri del sud, replicava con: «Un solo partito: il partito di Allah. Un solo capo: Ruhollah» (è il nome di Khomeini) e annunciava ai passanti il corteo urlando: «Non è una manifestazione islamica, questi sono comunisti».

Abbiamo detto che non sappiamo etichettare il tipo di «sinistra» dei partecipanti. Le principali organizzazioni cercano di evitare manifestazioni del genere. Ma i giovani, le donne e le ragazze senza cador, gli intellettuali che hanno sfidato con grande dignità, alzando le mani giunte in segno di unità e con slogan unitari, senza accettare mai per un istante alcuna provocazione, esprimono certamente un'inquietudine molto diffusa tra l'opposizione laica: quella di un'eventuale prevalere delle ali più integraliste del movimento islamico.

Attacco israeliano in Libano respinto da forze palestinesi

Bombardata Nabatieh - Prosegue la missione di Atherton in Israele e in Egitto

BEIRUT — I guerriglieri palestinesi hanno respinto durante la notte di sabato un attacco israeliano via mare nel Libano settentrionale, mentre nel Sud sono impegnati in un lungo duello di artiglieria con le postazioni israeliane situate lungo la frontiera.

TEL AVIV — Il consiglio dei ministri israeliano si è riunito ieri per pronunciarsi sui suggerimenti americani volti a disincagliare la trattativa di pace con l'Egitto. Le decisioni prese non sono state rese note.

Secondo un comunicato pubblicato dall'alto comando di Yasser Arafat, alcune batterie israeliane avrebbero cercato di attaccare attorno alla mezzanotte il campo profughi di Nahr El Bared, situato alle porte di Tripoli. Le nostre batterie costiere difese l'annuncio di un tentativo di sbarramento respingendo le motivazioni nemiche.

Nel pomeriggio intanto l'ambasciatore itinerante statunitense Alfred Atherton si è incontrato con il gruppo israeliano di esperti in questioni legali presumibilmente in questa occasione è stato messo a parte delle decisioni del governo, prima di partire per l'Egitto.

Si di Laanda ad una proposta di Pechino

Riconciliazione tra la Cina e l'Angola

LUANDA — L'Angola ha annunciato di aver accettato una richiesta della Cina per colloqui sull'apertura di relazioni diplomatiche tra i due Paesi. Lo ha riferito l'agenzia ufficiale angolana Anop in un dispaccio alla Rester, in cui viene citato un comunicato dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Movimento popolare di liberazione dell'Angola (MPLA).

Intanto nella Galilea settentrionale si è acceso un intenso scambio di tiri con i guerriglieri palestinesi dislocati nel Libano meridionale.

Un portavoce dell'esercito israeliano ha reso noto che nelle prime ore di ieri gli insediamenti israeliani situati lungo la frontiera sono stati fatti segno ad un nutrito lancio di razzi, che tuttavia non hanno causato danni o vittime. Le artiglierie israeliane hanno risposto al fuoco.

Intanto all'incirca 300 organizzazioni di sinistra che è possibile contare soprattutto nelle università, con un arco che va dall'estremismo dei feddai, agli ex gruppi filocinesi, al Tudeh (presente questo anche fra gli operai) e al nuovo movimento unitario di Beh Azir, si è riunito — è stato annunciato ieri — il Partito socialista dei lavoratori iraniani affiliato alla Quarta internazionale (trotskista).

Stegmurd Ginzberg

ASSUAN (Egitto) — Lo scia Mohammed Reza Pahlevi lascerà l'Egitto oggi. Lo riferiscono funzionari egiziani.

Il nuovo ministro degli Esteri egiziano, Hassan Fahmy, ha detto aver lasciato l'Iran. Si ritiene che Reza Pahlevi farà tappa a Rabat, capitale del Marocco, prima di proseguire alla volta degli Stati Uniti.

Secondo fonti thailandesi

Scontri nell'isola di Kong e in altre zone della Cambogia

Dichiarazioni di Ieng Sary a Pechino - Cadaveri di oppositori di Pol Pot in un liceo di Phnom Penh

BANGKOK — Secondo fonti thailandesi, i «khmer rossi» fedeli al decesso regime di Pol Pot continuano ad opporre una tenace resistenza in alcune zone della Cambogia tra cui le zone di Takeo e di Kampot a sud della capitale Phnom Penh. I scontri vengono segnalati anche nell'isola di Kong, dove la scorsa settimana è sbarcato dopo i giorni di bombardamenti, una forza anfibia vietnamita. L'isola è di grande importanza strategica, perché chi la controlla può dominare il traffico marittimo diretto verso le coste della Cambogia sud-occidentale.

Il Bangkok post ha ieri pubblicato una pagina foto di navi da guerra vietnamite che hanno effettuato l'operazione di sbarco nella isola di Kong. Un fotografo del quotidiano di Bangkok, salito a bordo di un peschereccio thailandese, aveva potuto avvistare fino a soli 300 metri dalla flotta vietnamita.

A Pechino, nel corso di un incontro con gli ambasciatori di otto Paesi occidentali, il vice primo ministro del decesso governo cambogiano, Ieng Sary, ha intanto affermato che «la resistenza dei khmer rossi continua ed è destinata a trionfare». Ieng Sary ha tenuto anzitutto a sottolineare che i massimi dirigenti del suo governo sono tuttora in Cambogia dove «dirigono la resistenza». Sa-

DALL'INVIATO

AMSTERDAM — Una pesante ingerenza nella vita politica olandese da parte di uno dei «falchi» della Chiesa cattolica, il vescovo di Roermond, monsignor Gijzen, è stata respinta senza possibilità di equivoco dal Primo ministro, il democristiano Van Agt. Il vescovo di Roermond si era scatenato nei giorni scorsi, allorché una clamorosa intervista al settimanale «Elsevier», di cui Gijzen è direttore, aveva parlato di una nuova legge sull'aborto che il Parlamento intendeva presentare in Parlamento, ed era arrivato ad ammonire i cattolici a non votare a maggioranza nella coalizione di centro-destra con i liberali ad aprire una crisi di governo piuttosto che presidiare la legge. Il tutto accompagnato dalla minaccia di escludere dai sacramenti tutti quei cattolici che in un modo o nell'altro favorissero il provvedimento.

DALL'INVIATO

«Credevo che i tempi fossero evoluti da quando i capi religiosi intervenivano nella politica dei loro Paesi» - I «falchi» della Chiesa cattolica sollecitano l'intervento del Papa

DALL'INVIATO

Le posizioni del bellucoso vescovo di Roermond rischiano in realtà di approssimare la crisi, e non solo in materia di aborto, fra i cattolici e all'interno della stessa Chiesa olandese, da tempo travagliata da una grave crisi in seguito alle pressioni della Curia romana che cerca di contrastarne e rovesciarne il secondo congresso di rinnovamento in corso.

DALL'INVIATO

ROMA — Martedì 23 gennaio, alle ore 16, presso il Palazzo di Giustizia dell'istituto per la documentazione e gli studi legislativi (ISLE), è stata inaugurata una conferenza sul tema: «Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo: problemi di sviluppo economico: indirizzi e responsabilità».

DALL'INVIATO

Conferenza di Gardner a Roma

Non siamo entrati nel liceo di Tuol Senh, nel pieno centro di Phnom Penh, qualche giorno dopo la liberazione della città, a proseguire l'agenzia, questa grande scuola era divenuta un penitenziario dove erano detenuti i quadri rivoluzionari autentici. Ogni classe era una prigione formata in cella. Il abbiamo trovato decine di cadaveri.

DALL'INVIATO

ra pol detto di essere rimasto senza contatti con il governo di Pol Pot, rifugiato nella giungla, dal giorno della sua partenza dalla Cambogia, l'11 gennaio scorso.

DALL'INVIATO

Secca replica del premier democristiano Van Agt

DALL'INVIATO

Il problema del lavoro precario nel pubblico impiego ci siamo già soffermati in più occasioni (Unità del 14-11-77 e del 6-2-78), e rimandiamo il lettore a quelle risposte per un più completo e dettagliato esame della situazione legislativa e per una panoramica sull'evoluzione dell'istituto del lavoro precario nel pubblico impiego.

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Contro errori, corporativismi e politica clientelare della Pubblica amministrazione, stringere i tempi della riforma

Caro Unità, sono un assiduo lettore dei tuoi argomenti; avrei però bisogno di un piacere. Ho mia moglie che tramite un concorso fatto per un ente pubblico (sta a Padova) per tre mesi. L'assunzione è stata fatta fra quelli che sono risultati idonei; cioè una ragazza è risultata la vincitrice poi gli altri 14 che hanno sostenuto il concorso, sono stati assunti per tre mesi a parte quelli che hanno rinunciato. Vorrei informazioni al riguardo se è legale che un ente pubblico adotti questa maniera per assumere lavoratori a part-time. Più precisamente desidererei sapere se è possibile che non dalle liste speciali quelli che devono prendere per tre mesi; almeno lavorare per uno o due anni.

VINCENZO LEARDINI (Pordenone)

Sul problema del lavoro precario nel pubblico impiego ci siamo già soffermati in più occasioni (Unità del 14-11-77 e del 6-2-78), e rimandiamo il lettore a quelle risposte per un più completo e dettagliato esame della situazione legislativa e per una panoramica sull'evoluzione dell'istituto del lavoro precario nel pubblico impiego.

DALL'INVIATO

Il problema del lavoro precario nel pubblico impiego ci siamo già soffermati in più occasioni (Unità del 14-11-77 e del 6-2-78), e rimandiamo il lettore a quelle risposte per un più completo e dettagliato esame della situazione legislativa e per una panoramica sull'evoluzione dell'istituto del lavoro precario nel pubblico impiego.

quell'aposto precario così ottenuto, e che li induce quindi a non collegarsi alle lotte di tutti gli altri lavoratori perché lo Stato favorisce meglio per tutti, ma alla ricerca del cavillo della legge, dobbiamo grazie a quali ottenere una sistemazione definitiva.

VINCENZO LEARDINI (Pordenone)

Esaminando il fenomeno del lavoro precario nel pubblico impiego, si osserva bene come la distruzione della macchina amministrativa giochi a favore di chi su questa inefficienza fonda le proprie fortune, e cioè per crearsi un potere clientelare, dividere i lavoratori, e insabbiare le stesse riforme legislative che bisogna trarre la conclusione che non è sufficiente la lotta per ottenere leggi migliori, ma che è altrettanto importante acquisire la capacità di gestire con tenacia i risultati della lotta.

DALL'INVIATO

Il problema del lavoro precario nel pubblico impiego ci siamo già soffermati in più occasioni (Unità del 14-11-77 e del 6-2-78), e rimandiamo il lettore a quelle risposte per un più completo e dettagliato esame della situazione legislativa e per una panoramica sull'evoluzione dell'istituto del lavoro precario nel pubblico impiego.

DALL'INVIATO

Aperto il congresso del PSRS con un'iniziativa verso l'URSS

MOGADISCIO — Il Presidente somalo Mohamed Siad Barre, che ha ordinato la chiusura delle basi militari sovietiche in Somalia, ha annunciato la possibilità che Mosca Mogadiscio trovi una soluzione ai problemi che attualmente le dividono, sotto la guida di un gruppo di lavoro che ha definito l'agenda di decidere la propria via socialista e di garantire i diritti del popolo dell'Ogaden.

DALL'INVIATO

Cuba: liberati entro il mese altri 400 prigionieri

DALL'INVIATO

«Comunità» ha installato il suo quartier generale. I quattro fra quelli già scarcerati hanno chiesto di essere liberati da Cuba? Circa 200 risponde il reverendo — Tutti gli altri hanno invece detto che vogliono rimanere qui. Quasi tutti quelli che andranno via partiranno per gli Stati Uniti, e li hanno le loro famiglie.

DALL'INVIATO

Colloquio con un «politico» scarcerato

Il ministro della Giustizia, il cardinale primate Willebrands, arcivescovo di Utrecht, pur favorevole all'operazione di restituzione, ha tuttavia evitato una rottura.

DALL'INVIATO

Cuba: liberati entro il mese altri 400 prigionieri

DALL'INVIATO

Il ministro della Giustizia, il cardinale primate Willebrands, arcivescovo di Utrecht, pur favorevole all'operazione di restituzione, ha tuttavia evitato una rottura.

DALL'INVIATO

Colloquio con un «politico» scarcerato

Il ministro della Giustizia, il cardinale primate Willebrands, arcivescovo di Utrecht, pur favorevole all'operazione di restituzione, ha tuttavia evitato una rottura.

DALL'INVIATO

Cuba: liberati entro il mese altri 400 prigionieri

DALL'INVIATO

Il ministro della Giustizia, il cardinale primate Willebrands, arcivescovo di Utrecht, pur favorevole all'operazione di restituzione, ha tuttavia evitato una rottura.

DALL'INVIATO

Colloquio con un «politico» scarcerato

Il ministro della Giustizia, il cardinale primate Willebrands, arcivescovo di Utrecht, pur favorevole all'operazione di restituzione, ha tuttavia evitato una rottura.

DALL'INVIATO

Cuba: liberati entro il mese altri 400 prigionieri

DALL'INVIATO

Il ministro della Giustizia, il cardinale primate Willebrands, arcivescovo di Utrecht, pur favorevole all'operazione di restituzione, ha tuttavia evitato una rottura.

Vera Vegetti

Nuccio Ciccone